

Revoca Reddito di Cittadinanza e Reati Connessi

Profili penali e strategie difensive

Avv. Massimo Romano

Penalista Cassazionista

Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Napoli n. 14553

Patrocinante in Cassazione dal 23/10/2015

Via Avicenna, 97, 00146 Roma RM

Tel: +39 335 669 3954

Guida pratica alla difesa penale | Prima edizione 2025

Introduzione

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto dal d.l. 4/2019, e successivamente sostituito dall'Assegno di Inclusione (AdI) con la l. 197/2022, ha generato un considerevole contenzioso penale per indebita percezione. Le condotte fraudolente nel rilascio delle dichiarazioni ISEE e nell'omessa comunicazione di variazioni reddituali integrano diversi reati: truffa aggravata ai danni dello Stato, false dichiarazioni a pubblico ufficiale, omessa comunicazione di variazioni patrimoniali.

Consulenza immediata: +39 335 669 3954 — Avv. Massimo Romano, Via Avicenna, 97, 00146
Roma RM

Capitolo I: Il sistema sanzionatorio del RdC

L'art. 7 del d.l. 4/2019 prevede sanzioni penali specifiche per chi percepisce indebitamente il RdC: la reclusione da due a sei anni per chi effettua dichiarazioni o documenti attestanti cose non vere, o omette informazioni dovute. La sanzione si applica anche al convivente che ha ommesso di comunicare variazioni del nucleo familiare o del reddito.

Il reato è procedibile d'ufficio e la pena prevista è superiore a quella della truffa ordinaria (art. 640 c.p.), configurando di fatto una truffa aggravata ai danni dello Stato con cornice edittale autonoma. La perseguibilità d'ufficio rende impossibile l'estinzione per remissione della querela.

Le Procure della Repubblica hanno dedicato risorse specifiche all'indagine sui furbetti del RdC, con operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato a centinaia di arresti in tutta Italia tra il 2019 e il 2023.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo II: Le fattispecie di reato più frequenti

Le condotte illecite più frequentemente contestate sono: (1) dichiarazione ISEE falsa (omissione di redditi, patrimoni mobiliari o immobiliari); (2) omessa comunicazione dell'inizio di attività lavorativa o imprenditoriale; (3) indicazione di nucleo familiare diverso da quello effettivo; (4) utilizzo del RdC da parte di soggetti con precedenti ostativi (condannati per reati contro la PA, mafia, traffico di droga).

Particolarmente insidiosa è la contestazione per i soggetti che non hanno comunicato l'inizio di un'attività lavorativa: l'art. 3 d.l. 4/2019 impone l'obbligo di comunicazione entro 30 giorni dall'inizio dell'attività. Il mancato rispetto di questo termine, anche per brevi periodi, può determinare l'accusa di indebita percezione per tutte le mensilità nel frattempo percepite.

La difesa deve verificare se l'omissione sia stata dolosa o colposa: la norma sanziona solo condotte dolose, e l'errore scusabile del beneficiario che non conosceva l'obbligo di comunicazione immediata può escludere il dolo.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo III: La revoca amministrativa e il recupero delle somme

Parallelamente al procedimento penale, l'INPS procede alla revoca del beneficio e al recupero delle somme indebitamente percepite. La revoca ha effetto retroattivo dalla data di erogazione del primo importo indebito. L'imputato si trova quindi esposto sia alla pena detentiva sia all'obbligo di restituzione di tutte le mensilità percepite.

Il difensore deve monitorare entrambi i procedimenti: quello penale e quello amministrativo. Nel procedimento INPS è possibile richiedere la rateizzazione del debito e, in certi casi, la riduzione delle somme dovute dimostrando che parte del beneficio sarebbe stato comunque spettante.

Il pagamento spontaneo delle somme indebitamente percepite, prima del giudizio penale, costituisce elemento di attenuazione della pena e può favorire il patteggiamento con sospensione condizionale.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo IV: Strategie difensive nel merito

La difesa nei procedimenti per indebita percezione del RdC si articola su più livelli. Il primo è la verifica del dolo: molti beneficiari non erano consapevoli delle modifiche alla loro situazione reddituale o patrimoniale che avrebbero dovuto comunicare. La complessità del sistema ISEE e le frequenti modifiche normative creano spazi difensivi reali.

Il secondo livello è la quantificazione del danno: spesso l'accusa contesta l'intera erogazione come indebita, mentre in realtà il beneficio sarebbe stato comunque spettante nella misura corretta. Il difensore deve far calcolare la differenza tra quanto percepito e quanto sarebbe spettato in base ai dati corretti.

Il terzo livello è la prescrizione: per condotte risalenti al 2019, i termini di prescrizione iniziano ad avvicinarsi. Il difensore deve calcolare con precisione il dies a quo (inizio della percezione indebita) e il dies ad quem (revoca o fine del beneficio).

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo V: Il patteggiamento e i riti alternativi

Il patteggiamento è lo strumento principale nei procedimenti per indebita percezione del RdC. La pena patteggiata, con attenuanti (incensuratezza, risarcimento del danno), scende spesso sotto i due anni, consentendo la sospensione condizionale della pena. Questo evita all'imputato sia la detenzione sia l'iscrizione nel casellario giudiziale destinato ai privati.

Il rito abbreviato è vantaggioso quando l'imputato ha buone chances di assoluzione su singoli capi di accusa: lo sconto di un terzo della pena si cumula con le eventuali assoluzioni parziali, portando a risultati migliori del patteggiamento.

La messa alla prova è ammessa quando la pena prevista non supera quattro anni: per le condotte di indebita percezione meno gravi, con importi contenuti e in assenza di recidiva, questo strumento può portare all'estinzione completa del reato.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo VI: Prevenzione e compliance

La prevenzione dei reati connessi al RdC e all'AdI richiede un'attenta verifica preliminare delle proprie condizioni patrimoniali e reddituali prima di presentare la domanda. Un consulente esperto può verificare la correttezza dell'ISEE e segnalare eventuali elementi da includere che potrebbero altrimenti configurare l'omissione dolosa.

Per chi già percepisce il beneficio, il monitoraggio continuo delle proprie condizioni è essenziale: qualsiasi variazione (nuovo lavoro, eredità, acquisto di immobile, cessazione della convivenza) deve essere comunicata tempestivamente all'INPS.

Lo Studio Romano assiste clienti in ogni fase del procedimento: dalla contestazione preliminare dell'INPS fino al giudizio di Cassazione. La conoscenza specifica delle sentenze della Suprema Corte in materia consente di costruire difese solide e personalizzate.

Contatti: +39 335 669 3954, Via Avicenna 97, Roma.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Conclusioni e contatti

La difesa in materia di Revoca Reddito di Cittadinanza e Reati Connessi richiede competenza, esperienza e un approccio strategico personalizzato. Ogni caso è diverso: le circostanze fattuali, il profilo dell'imputato, la qualità delle prove e il contesto processuale determinano la strada da percorrere.

Lo Studio Legale dell'Avv. Massimo Romano offre assistenza difensiva di altissimo livello in tutte le fasi del procedimento penale: dalle indagini preliminari al giudizio di Cassazione. La qualifica di Patrocinante in Cassazione garantisce continuità nella difesa anche nei gradi più elevati.

Studio Legale	Avv. Massimo Romano
Qualifica	Penalista Cassazionista — Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Napoli n. 14553
Cassazione	Patrocinante in Cassazione dal 23/10/2015
Indirizzo	Via Avicenna, 97, 00146 Roma RM
Telefono	+39 335 669 3954
WhatsApp	+39 335 669 3954

© 2025 Studio Legale Avv. Massimo Romano. Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione ha scopo informativo e non costituisce consulenza legale. Per assistenza specifica al Suo caso, La invitiamo a contattare direttamente lo Studio.